



La svolta Emozione nelle comunità parrocchiali cittadine. I volontari: «Una spinta a credere nella crescita»

«Premiata la Chiesa del fare»

Don Mimmo Battaglia è cardinale, si rafforzano i progetti in corso per fragili e minori

Maria Chiara Aulizio

È la "Chiesa del fare" quella che è stata riconosciuta in occasione della nomina di Domenico Battaglia a cardinale, ieri nella basilica vaticana. I progetti per i fragili e i giovani in cerca di lavoro: «Puntiamo anche su arte e cultura». A pag. 26

La città che si rinnova

Carità, lavoro e minori don Mimmo cardinale «Qui la Chiesa del fare»

►Dall'assistenza ai fragili alla formazione ►Primo obiettivo: aiutare i giovani in cerca di occupazione. Lezioni di lingue e legalità

I PROGETTI

Maria Chiara Aulizio

È la "Chiesa del fare" quella che è stata celebrata - e riconosciuta - in occasione della nomina di Domenico Battaglia a cardinale, ieri pomeriggio nella basilica vaticana, con l'imposizione della berretta, la consegna dell'anello e l'assegnazione del titolo cardinalizio. La "Chiesa del fare", dunque, quella che si occupa di assistere i più fragili, stare accanto ai giovani, tendere una mano a chiunque si trovi in una condizione di difficoltà. Una vicinanza e una solidarietà che non si esprimono solo offrendo un contributo economico ma anche, e soprattutto, cercando di esserci là dove esistono situazioni di solitudine, emarginazione ed esclusione sociale.

GLI OBIETTIVI

Tra le priorità di don Mimmo, prete di strada, noto per la sua solida spiritualità e l'ancoraggio alla radicalità del Vangelo, ci sono i bambini, quelli che vivono nelle periferie più degradate, ad alto tasso di criminalità, dove i volontari - tenendo fede ai principi san-

citi nel Patto educativo voluto con forza da Battaglia - lavorano quotidianamente per la causa organizzando - tra l'altro - i doposcuola dove, oltre agli insegnamenti scolastici, si educa alla non violenza, al rispetto delle regole e alla legalità.

Un progetto, quello del "Patto", che continua a fare strada grazie all'impegno di diversi esponenti della società civile, del terzo settore e del mondo ecclesiale per rimettere al centro, partendo proprio dai più piccoli e dalle loro famiglie, la questione educativa, puntando sulla prevenzione e scommettendo sulle nuove generazioni. Ed è alle nuove generazioni che guarda la Chiesa di Napoli, o meglio: al futuro delle nuove generazioni costrette in troppi casi a fare i conti con il lavoro che non c'è insieme con poche e scarse opportunità di riuscire a realizzarsi sul territorio senza dover necessariamente andare altrove per sperare in una vita decente. L'ultima iniziativa in questo senso ha un titolo assai esplicito, "Pe' Carità", che in un'ottica di condivisione e comunità vuol dire una campagna di fundraising che mira a raccogliere fondi da destinare al raf-

forzamento dei progetti già messi in campo dalla Chiesa di Napoli e dalla Caritas, passando "dalla forza dei sogni alla concretezza dei segni", come ripete spesso don Mimmo che ha offerto lo spunto per il claim della campagna. Sempre in un'ottica di sinergia l'Arcidiocesi ha avviato la nascita del Museo Diocesano Diffuso di Napoli (MuDD).

IL LAVORO

L'obiettivo - con il sostegno di **Fondazione "Con il Sud"** - è restituire alla città il suo patrimonio artistico e religioso, affrontando al contempo la sfida della disoccupazione giovanile. In un contesto in cui molte chiese monumentali del centro storico di Napoli rischiano di chiudere, il MuDD si propone di garantirne l'apertura ordinaria, rendendole accessibili non solo ai turisti ma anche ai napoletani. Qualche dato per capire di che cosa parliamo: nel solo centro storico cittadino le chiese sono oltre quattrocento (416 per l'esattezza), di cui poco più di duecento aperte, circa trenta aperte su richiesta e almeno 140 chiuse. Il progetto incoraggia lo sviluppo di forme di imprenditorialità sociale giovanile,



obiettivo che la Chiesa di Napoli intende perseguire grazie all'istituzione di una Fondazione di partecipazione «Napoli C'entro».

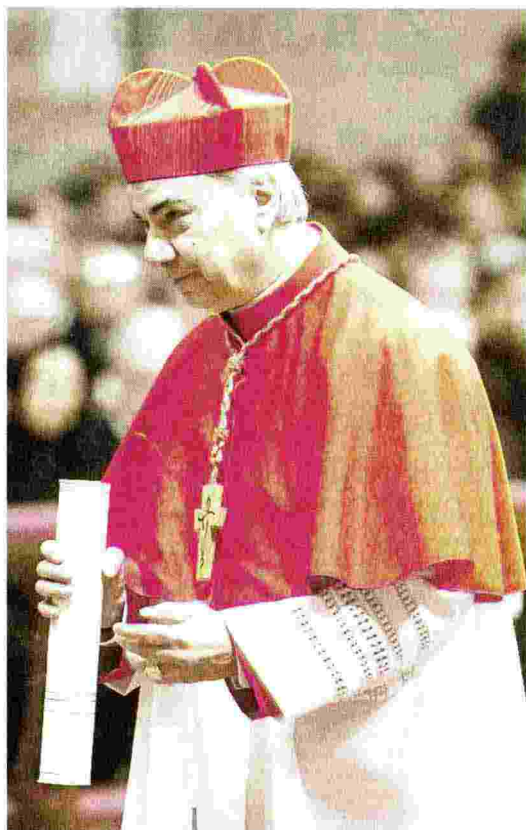
«Un'idea visionaria - come spiega don Antonio Loffredo, vicepresidente della Fondazione - che parte dal basso e punta a favorire l'inclusione delle comunità di territorio. Una Fondazione di partecipazione che nasce innanzitutto per mettere nel cuore dei napoletani, soprattutto dei più giovani, il seme prezioso e fecondo, materiale e immateriale,

della sua storia, della sua arte e della sua cultura. Un sogno condiviso meraviglioso: quello di consegnare alla città e ai suoi giovani, quel patrimonio dell'umanità che il mondo ci invidia, sicuri che, in questa terra feconda, i beni fioriranno e daranno ancora numerosi frutti». Con il Museo Diocesano Diffuso, che sarà inaugurato ufficialmente nel 2025 con la valorizzazione del Duomo di Napoli, il centro storico della città si trasformerà un grande polo artistico e culturale a disposizione di tutti.

LA FORMAZIONE

Proseguono intanto, grazie alla Caritas e a un esercito di volontari, i corsi di formazione - da quello per imparare l'arte di fare la pizza alle lezioni di inglese e francese destinate a chi vuole lavorare nel settore dell'accoglienza - uno strumento concreto per preparare i giovani, e quanti non sono ancora inseriti nel mercato del lavoro, a individuare nuove strade, realmente percorribili, per mettersi o rimettersi in gioco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALTO PRELATO Battaglia dopo aver ricevuto la berretta rossa



LA CERIMONIA Papa Francesco mentre mette la berretta cardinalizia sulla testa di Battaglia

IL "PATTO EDUCATIVO" NEL SEGNO DEI BIMBI «DOPOSCUOLA SPORT E GIOCHI PER ALLONTANARLI DALLA STRADA»

PRONTO A PARTIRE IL MUSEO DIFFUSO DELLA DIOCESI «RIAPRIAMO LE CHIESE E FAVORIAMO L'IMPRENDITORIALITÀ»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688